

CASSE E INPS**Tre mosse per rendere trasparenti le pensioni**di **Claudio Pinna**

Un passo avanti perché i lavoratori possano avere informazioni complete e trasparenti sul futuro pensionistico. È l'obiettivo delle tre iniziative annunciate ieri dal ministero del Lavoro, di concerto con le Casse di previdenza private: l'estratto conto integrato, il calcolatore della pensione per i lavoratori iscritti all'Inps più vicini all'uscita dal lavoro e il simulatore della pensione per i più giovani.

Il metodo contributivo, introdotto dalla riforma Dini del 1995 ed esteso, pro rata, nel 2011 dalla legge Monti-Forniero a tutti i lavoratori, non esprime, come nel sistema retributivo, la prestazione finale attraverso un obiettivo pensionistico commisurato alle retribuzioni percepite nel periodo di servizio immediatamente precedente il pensionamento. Il contributivo, infatti, è rapportato a tutti i contributi versati, alla loro rivalutazione e all'età in cui si va in pensione. Per questo, con l'estensione del metodo di calcolo contributivo delle prestazioni, è importante prevedere, alla fine della vita lavorativa, quale sarà il tasso di sostituzione, tenendo conto dell'evoluzione della carriera, del Pil, dell'età di pensionamento.

Il progetto ufficializzato ieri rappresenta sicuramente un passo importante per far comprendere ai lavoratori l'eventuale esigenza di copertura pensionistica complementare della quale avranno bisogno al pensionamento per poter mantenere, anche dopo la fine dell'attività lavorativa, lo stesso tenore di vita. In genere infatti tale esigenza viene sottovalutata. I lavoratori non accantonano somme necessarie e non contribuiscono ai fondi

pensione aziendali nella maniera opportuna. Il rischio è di accorgersi dell'esiguità dei risparmi previdenziali troppo tardi. A tal fine appare fondamentale che le tempistiche segnalate dal ministero siano poi effettivamente rispettate e che i servizi offerti siano sufficientemente flessibili per consentire ai lavoratori di valutare nella maniera adeguata tutte le principali variabili che possono produrre un impatto sulle prestazioni finali garantite dal sistema pensionistico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ONLINE ENTRO APRILE**

Calcola-pensione Inps per i nati fino al 1955

Davide Colombo e Matteo Prioschi > pagina 22

Welfare. Il ministero del Lavoro annuncia, entro aprile, un software per quantificare l'importo per i nati fino al 1955

Calcolo della pensione firmato Inps

Destinato ai più giovani un sistema di «proiezione» in base ad alcune variabili

Davide Colombo
Matteo Prioschi
ROMA

Entro aprile verrà esteso a oltre un milione di lavoratori l'accesso online al proprio **estratto conto previdenziale integrato**, uno strumento capace di offrire una visione dei contributi versati anche in enti o gestioni diverse. Per i lavoratori nati entro il 1955 iscritti all'**Inps** e con versamenti nelle tre gestioni principali (Fondo pensioni lavoratori dipendenti, Gestione speciale autonomi e Gestione separata) sarà disponibile anche un calcolatore della pensione, che consentirà di conoscere la data del proprio pensionamento e l'importo presuntivo dell'assegno. Entro fine anno, infine, per tutti i lavoratori più giovani debutterà il simulatore sulla pensione futura, vale a dire un sistema di proiezione di diverse prospettive previdenziali basate di determinati profili di carriera e nell'ipotesi di continuità contributiva.

Dopo una lunghissima gestazione e diverse sperimentazio-

ni è finalmente arrivato il via libera ufficiale all'operazione «Conosci la tua pensione», vale a dire quel programma di iniziative istituzionali coordinate di informazione e educazione previdenziale previsto nell'ultima riforma delle pensioni ma del quale si parla da oltre un decennio, fin dai tempi dell'avvio del nostro sistema pensionistico basato sul sistema di calcolo contributivo.

Il sistema sarà basato su tre strumenti informativi online ed è destinato a diventare l'alternativa italiana alla più nota «busta arancione», ovvero la comunicazione periodica sul futuro previdenziale dei lavoratori che si fa da anni in altri paesi (come la Svezia, per esempio) che pure hanno adottato un sistema pensionistico contributivo.

L'iniziativa è stata annunciata ieri con una nota congiunta del ministero del Lavoro e dell'Inps in cui si precisa che i tre nuovi servizi saranno avviati nelle prossime settimane anche in stretta collaborazione con l'Adepp, l'Associazione delle Casse previdenziali dei liberi professionisti. L'avvio di

un percorso di conoscenza del proprio conto pensionistico - si legge nel comunicato - è «necessario per dare consapevolezza delle prestazioni previdenziali e delle variabili che rendono possibili il calcolo o la proiezione».

Sull'estratto conto integrato, in particolare, si ricorda la sperimentazione dell'anno pas-

sato, che ha coinvolto circa 100mila lavoratori: quel modello verrà ora esteso a una platea dieci volte più ampia e, progressivamente, a tutti i lavoratori, sapendo che in Italia sono quasi sei milioni i contribuenti con posizioni aperte su diverse gestioni o enti a seconda dell'attività svolta. Con l'estratto conto integrato sarà possibile avere una visione puntuale della propria posizione assicurativa, che terrà conto anche di eventuali periodi di contribuzioni figurative, i riscatti o le ri-congiunzioni.

«Da tempo sosteniamo la necessità di una maggiore cultura della previdenza - ha sottolineato Andrea Camporese, presidente dell'Adepp -. I nostri iscritti devono essere

consapevoli del loro destino previdenziale. Essere a conoscenza di quanto maturato fino ad ora significa avere la possibilità di intervenire oggi, per tempo, sull'adeguatezza della prestazione che si ri-

ceverà, scegliendo così anche eventuali forme di integrazione previdenziale».

Ciò non significa, però, che dal prossimo mese tutti gli attuali iscritti agli Enti di previdenza privati che in passato hanno versato contributi in altre gestioni avranno accesso all'estratto conto contributivo. L'implementazione del servizio sarà graduale.

Inoltre, altro aspetto rilevante, l'estratto conto integrato si differenzia dalla «busta arancione» perché non fornisce previsioni sull'importo della pensione che si incasserà e questo è un tema particolarmente rilevante dato che in alcuni casi si prevedono tassi di sostituzione del 30 per cento. «Alcune Casse - prosegue Camporese - stanno elaborando i software altre lo faranno». In realtà qualcuna lo aveva già attivato in passato ma ora lo sta aggiornando alla luce delle nuove regole previdenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SEMPLIFICAZIONE

Insieme con le Casse private arriva l'estratto conto unico per i lavoratori con contributi accreditati in varie gestioni

In sintesi

01 | ESTRATTO CONTO

Da oltre un anno è stata avviata la fase sperimentale per l'Estratto conto integrato previdenziale, che riguarda le persone che hanno versato i contributi in più gestioni. Dal prossimo mese lo potranno utilizzare 1,1 milioni di persone, su un bacino complessivo di 5-6 milioni

02 | IL CALCOLATORE

Per i nati entro il 1955 e iscritti all'Inps sarà messo a disposizione un calcolatore della pensione che indicherà data di pensionamento e importo della stessa. I più giovani, invece, potranno utilizzare un simulatore che non effettuerà un calcolo vero e proprio ma fornirà degli scenari



INCHIESTA

Truffa all'Inps, all'estero le pensioni per i morti

CALUDIO LAUGERI
 MASSIMILIANO PEGGIO

Pensioni riscosse anche se il pensionato è morto, e pure dall'estero. È la scoperta delle Fiamme gialle dopo le segnalazioni dell'Inps. Sono 87 le truffe all'erario scoperte dalla Guardia di Finanza di Torino, spulciando gli archivi dei pensionati piemontesi emigrati all'estero. Storie di ex lavoratori che da un giorno all'altro si sono trasferiti agli antipodi o in Francia. Chi inseguendo il sogno di una vita, chi alla ricerca di una nuova famiglia. Tutti morti, però. Familiari e giovani consorti hanno continuato a

incassate i loro vitalizi. Il guaio è che non potranno essere perseguiti da nessun tribunale. L'unica soddisfazione per gli investigatori della finanza è aver interrotto il flusso indebito di capitali. Le erogazioni «percepite indebitamente dai familiari degli 87 ex pensionati» superano i 300 mila euro. Mentre le erogazioni già «accantonate» dall'Inps ma non ancora recapitate all'estero, ammontavano a un milione e 600 mila euro. Con la scoperta delle truffe, l'istituto di previdenza ha potuto tornare in possesso di questa somma. Le indagini sono iniziate setacciando un elenco di 400 nominativi.



COLLECCHIO CHIUDE IL 2012 CON IL MIGLIOR RISULTATO DI SEMPRE PER FATTURATO E MOL

L'estero spinge i conti Parmalat

L'utile si attesta a 172 mln in linea con il 2011. Pesano gli oneri legati alla transazione con il fondo pensione dell'Ontario. All'assemblea del 22 aprile proposto un dividendo di 0,039 euro per azione

DI ANDREA DI BIASE

Parmalat ha archiviato il 2012 con un risultato che, a livello di fatturato e margine operativo lordo, rappresenta il migliore di sempre nella storia del gruppo di Collecchio, anche se l'utile netto, in virtù della transazione con il fondo pensione dell'Ontario che ha impattato sui conti del gruppo per circa 78 milioni, si è mantenuto in linea con lo scorso anno (+1,1% a 172,2 milioni). I segnali positivi arrivano dunque dalla gestione operativa. I conti 2012, approvati ieri dal cda, mostrano un fatturato consolidato di 5,22 miliardi, in aumento di 735 milioni (+16,4%) rispetto ai 4,49 miliardi del 2011. Un risultato solo in parte legato al consolidamento (per

soli 6 mesi) nei conti di Parmalat di Lactalis America Group (Lag). Al netto dell'acquisizione della filiale americana di Lactalis la variazione positiva del fatturato sarebbe stata comunque sostenuta, essendo pari a 348,9 milioni. Tale crescita, ha spiegato la società in una nota, è principalmente dovuta all'incremento dei prezzi di vendita e ai maggiori volumi registrati in Australia, Russia e Africa e al deprezzamento dell'euro nei confronti delle valute dei più importanti Paesi in cui il gruppo opera. Anche il margine operativo lordo ha registrato una crescita a due cifre: 439,2 milioni, in aumento di 65,1 milioni (+17,4%) rispetto ai 374 milioni dell'esercizio precedente. La variazione a perimetro costante (escluso dunque l'impatto di Lag) risulta pari a 18,6 milioni (+5%).

Il miglioramento della gestione operativa ha avuto impatti anche sulla cassa. L'esborso cash di 714 milioni per l'acquisto di Lag è stato in parte compensato dalla generazione di nuova cassa da attività operative per 253 milioni.

A impattare positivamente sulla gestione operativa di Collecchio sono stati dunque le consociate estere: in Australia il fatturato è cresciuto del 14,1% a 982,2 milioni, in Africa del 6,5% a 439,3 milioni, in Russia del 14,6% a 106,9 milioni, in Canada del 5,6% a 1,71 miliardi. Bene anche gli Usa, dove Parmalat è ora presente tramite Lag, con il fatturato cresciuto dell'8,1% a 387,1 milioni, e il Sud America, dove i ricavi

si sono attestati a 588,5 milioni (+28,7%). In flessione, invece, a causa della contrazione dei consumi, il fatturato di Parmalat sul mercato italiano (-3,7% a 942,1 milioni). Dal punto di vista civilistico, invece, la capogruppo Parmalat spa ha chiuso il 2012 con un utile di 143,2 milioni, in diminuzione di 45,5 milioni rispetto al 2011. Una flessione dovuta principalmente alla transazione con il fondo pensione dell'Ontario e ai minori proventi, rispetto al passato, dalle transazioni legali. Sulla base di questo risultato, il cda proporrà all'assemblea convocata per il 22 aprile prossimo dividendi per complessivi 68,7 milioni e pari a 0,039 euro per ciascuna azione. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/parmalat



Yvon Guerin



Enpacl, agevolazioni online per i consulenti del lavoro

Sul sito della cassa di previdenza dei consulenti del lavoro (www.enpacl.it) è disponibile un apposita procedura telematica per le «Agevolazioni riservate ai nuovi iscritti dal 2009 e ai pensionati». Il nuovo regolamento di previdenza e assistenza dell'ente, infatti, prevede specifiche agevolazioni nel pagamento della contribuzione soggettiva in favore di alcune categorie di iscritti.

I giovani che si siano iscritti per la prima volta dal 2009 con età inferiore ai 35 anni versano il contributo soggettivo nella misura ridotta del 50% (ossia 6% del reddito professionale con un minimo di euro 1.020). Ai fini della riduzione non è necessaria alcuna richiesta. Sarà applicata d'ufficio. È prevista, comunque, la possibilità di versare la contribuzione soggettiva nella misura intera (ossia 12% del reddito professionale con un minimo di euro 2.040). Questo perché, con il nuovo metodo di calcolo delle pensioni di tipo contributivo, versare il contributo dimezzato oppure intero ai fini pensionistici fa la sua differenza.

I pensionati di vecchiaia e vecchiaia anticipata (già anzianità) che siano rimasti iscritti all'ente, versano il contributo soggettivo nella misura intera (ossia 12% del reddito professionale con un minimo di euro 2.040). Possono chiedere, tuttavia, di versare l'aliquota ridotta del 50% (ossia 6% del reddito professionale con un minimo di euro 1.020). In tal caso, la riduzione contributiva decorre dal mese successivo a quello della richiesta. Coloro che al 31 dicembre 2012 già avevano optato per il pagamento del contributo soggettivo previsto per la ex prima fascia di anzianità non dovranno presentare alcuna istanza: il dimezzamento sarà applicato d'ufficio.

In base all'articolo 37 del regolamento di previdenza e assistenza, anche i consulenti del lavoro iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria dovranno corrispondere all'ente la contribuzione soggettiva nella misura intera (ossia 12% del reddito professionale con un minimo di euro 2.040). A partire dall'anno 2013, infatti, non sussiste più la facoltà di riduzione al 50% in favore di tali soggetti.



Il Lavoro alle Casse: prudenza sugli investimenti

Il «principio di «prudenzialità» deve essere il «faro degli investimenti previdenziali», soprattutto in tempo di crisi economica e di forte instabilità dei mercati finanziari. E bisogna servirsi di tutti gli strumenti a disposizione per «minimizzare il rischio e massimizzare il rendimento», poiché con le risorse ricavate «vengono pagate, in parte, le pensioni degli iscritti». L'ammonimento proviene da Edoardo Gambacciani, direttore generale delle politiche previdenziali del ministero del welfare, che tira le somme di un anno, quello appena trascorso, caratterizzato da un'accurata vigilanza sullo stato di salute degli enti privatizzati: la legge 214/2011 ha, infatti, ulteriormente innalzato «l'asticella della sostenibilità» (l'equilibrio fra entrate contributive e spesa per prestazioni, salito da 30 a 50 anni) degli istituti dei professionisti, sottoponendoli a un test «che è stato sì una tantum, ma che presenta delle ricadute straordinarie e permanenti». Per le casse di nuova e vecchia generazione (nate con i dlgs 509/1994 e 103/1996) è, infatti, partita una stagione di riforme che, in prevalenza, hanno stabilito l'aumento dell'aliquota soggettiva e modifiche al sistema di calcolo della pensione (un meccanismo contributivo, basato sull'adeguamento dei coefficienti di trasformazione alla speranza di vita, o retributivo, «spalmato» sull'intero periodo lavorativo). Fra gli obiettivi del dicastero di via Veneto, ricorda, ci sono «la separazione fra assistenza e previdenza e l'incoraggiamento all'accorpamento degli enti», tuttavia il nodo nevralgico rimane garantire la congruità delle prestazioni erogate, su cui occorrerà continuare a concentrare gli sforzi. Nella cornice normativa che comprende il perimetro delle casse, manca però l'emanazione del decreto interministeriale per rendere effettivo il controllo gestionale che è stato affidato alla Covip (in base all'art. 14 della legge 111/2011, ndr) in attesa di definizione, che Gambacciani auspica che «arrivi presto».

di Simona D'Alessio



Da aprile l'Inps renderà disponibile il programma di calcolo dell'assegno e della data di pensionamento

Quando andrai in pensione

La busta arancione (telematica) diventa realtà. Annunciato nel 2009 dall'allora ministro del lavoro Maurizio Sacconi, entro la fine di aprile debutterà anche per i lavoratori italiani (cominciando dagli iscritti all'Inps nati entro il 1955) il calcolatore della pensione, grazie al quale si potrà sapere a che età e con quale assegno si potrà smettere di lavorare. Grazie alla collaborazione tra Ministero del lavoro, Inps e Adepp.

Giglio a pagina 29

Dall'Inps via a tre nuovi servizi: estratto conto integrato, calcolatore e simulatore

La busta arancione va online

Da aprile le proiezioni su età e importo della pensione

DI ANNA LINDA GIGLIO

La busta arancione (telematica) diventa realtà. Annunciato nel 2009 dall'allora ministro del lavoro Maurizio Sacconi, entro la fine di aprile debutterà anche per i lavoratori italiani (cominciando dagli iscritti all'Inps nati entro il 1955) il calcolatore della pensione, grazie al quale si potrà sapere a che età e con quale assegno si potrà smettere di lavorare. Grazie alla collaborazione tra ministero del lavoro, Inps e Adepp, l'Associazione che riunisce le casse di previdenza dei liberi professionisti, partiranno infatti tre nuovi servizi per consentire a tutti i lavoratori di conoscere

il proprio conto pensionistico, ovvero il totale della contribuzione versata, anche a più enti, grazie al quale poi poter effettuare delle proiezioni sul proprio futuro pensionistico.

Tre le tappe dell'operazione. Si parte con l'Eci, l'estratto conto integrato nel quale saranno raccolte le informazioni sulla contribuzione versata in differenti gestioni Inps o presso diverse casse previdenziali (si stima che i lavoratori interessati siano 5-6 milioni). La procedura dell'Eci è stata avviata lo scorso anno, in via sperimentale, per un campione di 100 mila lavoratori. Ora, grazie alla collaborazione tra Inps e Casse previdenziali un altro milione di cittadini, entro

il mese di aprile, potrà usufruire dello stesso servizio. Sempre a partire da aprile sarà attivato sul sito dell'Inps (www.inps.it, tra i servizi online) il Calcolatore della pensione che consentirà di conoscere in via previsionale la data del proprio pensionamento e l'importo presunto della pensione. Nella prima fase potranno accedere al servizio solo i lavoratori (dipendenti, autonomi o co.co.co.) iscritti all'Inps nati prima del 31 dicembre 1955. Per i lavoratori che hanno contributi accreditati sia nel Fpld sia nella Gestione separata, il servizio consentirà anche il calcolo della pensione in regime di totalizzazione. Nei prossimi mesi il servizio verrà progres-

sivamente attivato per tutti i lavoratori in prossimità del conseguimento dei requisiti di pensione.

Per i lavoratori più giovani, per i quali la lontananza dal momento della pensione non consente di formulare ipotesi sufficientemente attendibili di calcolo della pensione (troppe le variabili: l'evoluzione retributiva individuale, gli anni e la continuità del lavoro, la scelta del periodo di pensionamento ecc.), arriverà invece entro la fine dell'anno il simulatore della pensione. Partendo dall'estratto conto dei contributi versati si potranno elaborare differenti scenari previdenziali (sulla base di profili codificati) proiettando ipotesi collegate all'atteso futuro lavorativo.

Le tappe per la trasparenza

| Tempi | Servizio |
|--------------|--|
| Entro aprile | Estratto conto integrato: consentirà ai lavoratori di conoscere (e controllare) lo stato della propria contribuzione, consultando tutti i periodi assicurativi, anche se maturati presso enti, casse, fondi e gestioni diverse |
| Entro aprile | Calcolatore della pensione: i lavoratori iscritti all'Inps nati prima del 31 dicembre 1955 (dipendenti, autonomi o iscritti alla gestione separata) in via previsionale la data del proprio pensionamento e l'importo presunto della pensione |
| Entro l'anno | Simulatore della pensione: i lavoratori più giovani, per i quali è più difficile fare proiezioni sull'età e la misura della pensione, potranno elaborare differenti scenari previdenziali (sulla base di profili codificati) proiettando ipotesi collegate al futuro lavorativo |

Regioni in allarme per la cassa in deroga

RISORSE INSUFFICIENTI

Ci risiamo. Siamo cioè appena alla fine di marzo e già tuona il nuovo allarme delle Regioni sull'esiguità delle risorse da destinare alla cassa integrazione in deroga per il resto del 2013. Un veloce calcolo dei fondi finora messi a disposizione ci indica una cifra che supera i 480 milioni di euro. Pochi? Troppi?

Il punto non è questo. Se 480 milioni sono stati finora destinati, vuol dire che 480 milioni finora servivano. Servivano, al passato, perché il presente e il futuro ci proiettano un altro film: le regioni hanno per lo più già finito i fondi.

Il punto semmai su cui discutere, è il meccanismo.

Un meccanismo a singhiozzo che vede di volta in volta le Regioni costrette a battere cassa, e il Governo centrale costretto a rincorrere il reperimento di nuovo ossigeno economico.

Si perché in una situazione, come l'attuale, di totale assenza di una politica industriale che sappia pianificare interventi di salvataggio e recupero, i fondi della cassa in deroga sono le uniche stampelle, in particolare per le piccole e piccolissime imprese.

E' possibile cioè che le Regioni non possano muoversi all'interno di un orizzonte che permetta loro di avere la certezza della copertura, sebbene un fabbisogno non possa essere determinato fino all'ultimo euro?

La riforma degli ammortizzatori prevista dalla legge Fornero e l'entrata in scena dell'Aspi, chiaro, elimineranno il problema. Intanto, però? Le imprese non hanno il diritto di avere almeno e se non altro questa certezza?



Lavoro**AMMORTIZZATORI****Cassa in deroga,
risorse sbloccate**

pag. 43

Ammortizzatori. Copertura fino a luglio**Cassa in deroga,
in arrivo tranche
da 260 milioni****Matteo Meneghello**

Una nuova tranche per finanziare la cassa in deroga nell'anno in corso. L'impegno a sbloccare immediatamente le risorse per gli ammortizzatori sociali è stato ufficializzato ieri dal ministro del Lavoro Elsa Fornero e il vice Michel Martone dopo un vertice con i sindacati e le regioni.

Il provvedimento segue l'analoga iniziativa di febbraio, con la quale il ministero aveva sbloccato circa 400 milioni per tamponare l'emergenza. Ma lo sforzo finanziario è servito a malapena a soddisfare gli accordi già sottoscritti a dicembre: in poco tempo le risorse si sono esaurite e le regioni hanno rilanciato l'allarme. Ora, da fine mese, saranno sbloccate le risorse rimanenti (circa 140 milioni), che si aggiungono agli altri 120 milioni residui relativi all'accordo precedente, riguardanti le regioni che non avevano ancora avuto il via libera: Veneto, Molise, Calabria.

Questa nuova tranche rappresenta un'indubbia boccata d'ossigeno per molte regioni: vista la mole di richieste, però, il rischio è che anche questa si esaurisca velocemente. Secondo quanto si apprende la previsione è che la cifra coprirebbe il fabbisogno solo fino a luglio.

La disponibilità finanziaria del ministero (secondo molti le reali esigenze per il 2013 ammonterebbero a 1,5 miliardi) è da ricondurre infatti al fondo per l'occupazione, che ha una dotazione di circa un miliardo, di cui 800 da destinare agli ammortizzatori in deroga. Di questi 800 milioni, 650 sono

da ripartire tra le Regioni, mentre i restanti 150 milioni vengono gestiti direttamente dallo stesso ministero del Lavoro per gli accordi interregionali (riferiti cioè alle cosiddette aziende multilocalizzate). Secondo gli accordi potrebbero essere reperiti in extremis altri 200 milioni, andando ad attingere, però, dai fondi interprofessionali, vale a dire le risorse per la formazione.

Le nuove risorse stanziati dal ministero del Lavoro saranno ripartite in base alla spesa storica di ciascun ente territoriale. Nell'ultimo accordo, per esempio, la Lombardia ha beneficiato di 87,3 milioni, la Puglia di 61,6 milioni, il Piemonte di 40,5 milioni, il Lazio 38,6 milioni, l'Emilia Romagna 37,1 milioni, così via. Nel nuovo provvedimento resteranno inalterati i «rapporti di forza» tra le regioni, e questo sta provocando frizioni, considerando che ci sono territori in cui la crisi sta colpendo più che in altri.

«Abbiamo preso atto, positivamente, della decisione di procedere rapidamente alla assegnazione di altri 260 milioni entro poche settimane - ha spiegato **Giuglielmo Loy**, segretario confederale della Uil -, ma è necessario che tutte le istituzioni e le forze politiche diano garanzie sul reperimento di altre centinaia di milioni, risorse necessarie a garantire i sussidi ai lavoratori delle aziende in crisi. Questo deve essere il primo atto che il Parlamento e il nuovo Governo, qualunque esso sia, devono compiere». Dello stesso avviso il segretario confederale della

NUMERI**800 milioni****La dotazione**

Le risorse per finanziare la cassa in deroga, pari a 800 milioni, sono riconducibili al fondo per l'occupazione. Di questi 800 milioni, 650 milioni sono da ripartire tra le Regioni, mentre i restanti 150 milioni rimarranno nelle disponibilità del ministero

1,5 miliardi**Il fabbisogno**

Secondo le stime del sindacato, il fabbisogno per la Cig in deroga nel 2013 è di 1,5 miliardi

Cgil, Serena Sorrentino. «L'esito dell'incontro al ministero sugli ammortizzatori in deroga è stato non risolutivo - ha detto - sebbene si sia riusciti a sbloccare le risorse disponibili non ancora ripartite alle regioni, queste non basteranno a coprire che i primi sei mesi dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cassa in deroga, manca un miliardo

● Il ministro Fornero libera 260 milioni di euro ma la cifra non copre le urgenti necessità sociali

● Senza copertura anche la mobilità

Cgil: occorre spostare la vertenza a Palazzo Chigi

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Fornero sblocca quello che può. Ma non basta. Per i circa 100mila lavoratori che vivranno nel 2013 con l'assegno della cassa integrazione in deroga o mobilità l'emergenza è rinviata a fine aprile. Manca almeno un miliardo. L'incontro al ministero del Lavoro con Regioni e sindacati ha prodotto comunque un primo effetto. Elsa Fornero si è impegnata a «rendere immediatamente disponibili» 260 milioni già previsti nella legge di Stabilità. In più ha promesso di aumentare il finanziamento con altri circa 200 milioni (come da emendamento alla stessa legge di bilancio) che verranno trovati «aggregando» i fondi interprofessionali per la formazione, il cosiddetto «Fondo 0,30».

«NON BASTA»

Questi soldi si aggiungono ai 520 milioni già stanziati e portano il totale a circa 980 milioni. Il problema però è che nel 2012 la cassa integrazione in deroga è costata allo Stato ben due miliardi e che per il 2013 le richieste risultano in aumento: si parla del 30 per cento che porterebbe il fabbisogno ad oltre 2,5 miliardi.

Per tutti questi motivi Regioni e sindacati lanciano ulteriormente il loro grido d'allarme. «Le risorse non basteranno a coprire che i primi sei mesi dell'anno - attacca Serena Sorrentino, segretario confederale Cgil - Occorre spostare la vertenza alla presidenza del Consiglio dei ministri perché allo stato attuale mancherebbe all'appello circa un miliardo di euro. La mobilitazione dei sindacati continuerà per segnalare questa come la priorità tra le emergenze sociali da affrontare per dare certezze a centinaia di migliaia di lavoratrici e di lavoratori e alle aziende in crisi», conclude Sorrentino.

Anche la Uil con il segretario confederale **Guglielmo Loy** ha espresso «fortissime preoccupazioni per il 2013». «Già dai primi mesi dell'anno, - aggiunge - da molte Regioni arrivano segnali di forti timori per la scarsità degli stanziamenti. Abbiamo preso atto, positivamente, della decisione di procedere rapidamente alla assegnazione di altri 260 milioni di euro entro poche settimane, ma è necessario che tutte le isti-

tuzioni e tutte le forze politiche diano garanzie sul reperimento di altre centinaia di milioni di euro. Questo deve essere il primo atto che il Parlamento e il nuovo governo, qualunque esso sia, devono compiere». «Malgrado tutti gli sforzi messi in campo, la soluzione è parziale», afferma il segretario confederale dell'Ugl, Paolo Varesi.

«È stato un incontro per certi aspetti positivo, ma che lascia ancora drammaticamente aperto il tema delle risorse necessarie per gli ammortizzatori sociali in deroga nel 2013», spiega Gianfranco Simoncini, assessore al Lavoro toscano e coordinatore **Conferenza delle Regioni**. Nota positiva: «L'Inps ha fornito assicurazioni sulla erogazione delle risorse che dovrebbero permettere di chiudere tutto il pregresso relativo alle domande presentate dai lavoratori nel 2012», spiega Simoncini.

ORA LA RIPARTIZIONE TRA REGIONI

Anche per trasformare i 460 milioni «disponibili» in fondi «erogati» servono passaggi non semplici. Il primo è il criterio di ripartizione fra le Regioni e l'incontro previsto per la prossima settimana «non sarà una passeggiata», spiega il segretario confederale Cgil, Elsa Fornero. Fino allo scorso anno le Regioni gestivano autonomamente il 40% dei fondi, mentre da quest'anno il 100% dei fondi sono statali e quindi vanno fissati criteri più stringenti per evitare differenziazioni di trattamento sul territorio. Il secondo punto interrogativo riguarda la mancanza di un interlocutore. Senza un nuovo governo, il ministro Fornero non ha alcun potere in più rispetto a quello che ha già fatto. Aumentando le paure di Regioni, sindacati e soprattutto lavoratori.

«È uno stillicidio esasperante - commenta Cesare Damiano (Pd) - che deve trovare una sua conclusione con la rapida formazione di un governo. Non è tollerabile che centinaia di migliaia di persone rimangano senza reddito».



Adempimenti. Disagi e costi maggiori se online

Il Cud dell'Enpam viaggia ancora su carta

Secondo la legge di stabilità, da quest'anno gli enti previdenziali devono spedire il Cud in modalità telematica e solo su richiesta dell'iscritto in busta cartacea tramite posta tradizionale. L'obiettivo è ridurre i costi dell'operazione e del resto la legge dice che «dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

Così, fatti due conti, l'Enpam ha verificato che attivare un call center per ricevere le richieste di invio cartaceo alternativo all'online avrebbe comportato maggiori oneri del tradizionale invio massivo. Oltre al disagio per i medici, dato che a differenza dell'Inps, l'Enpam non ha sedi territoriali dove eventualmente recarsi per farsi stampare il certificato. Così l'Enpam ha deciso, per quest'anno, di spedire ancora il Cud cartaceo.

M. Pri.

Intesa tra Unirec e le organizzazioni sindacali regola le forme di lavoro atipico

Recupero crediti nel Ccnl studi

Sanità integrativa per i collaboratori delle aziende di settore

Ll Contratto collettivo degli studi professionali si allarga al settore del recupero stragiudiziale dei crediti. Dopo l'intesa siglata lo scorso dicembre tra Unirec (Unione nazionale imprese a tutela del credito) e le organizzazioni sindacali del comparto degli studi (Fisascat Cisl, Filcams Cgil e Uiltucs Uil), finalizzata in prima battuta a disciplinare l'applicazione delle collaborazioni coordinate e continuative nella modalità a progetto, il settore del recupero crediti si avvia a entrare nella sfera di applicazione della quinta area del Ccnl studi professionali che individua un percorso di regolazione delle forme di lavoro atipiche. Per le circa 200 aziende aderenti a Unirec, che danno lavoro a oltre 15 mila addetti, si tratta di un primo passo verso l'applicazione integrale del Ccnl studi professionali per disciplinare, entro 12 mesi, tutte le figure coinvolte nell'attività di recupero crediti.

In attesa che il Contratto degli studi dispieghi le sue

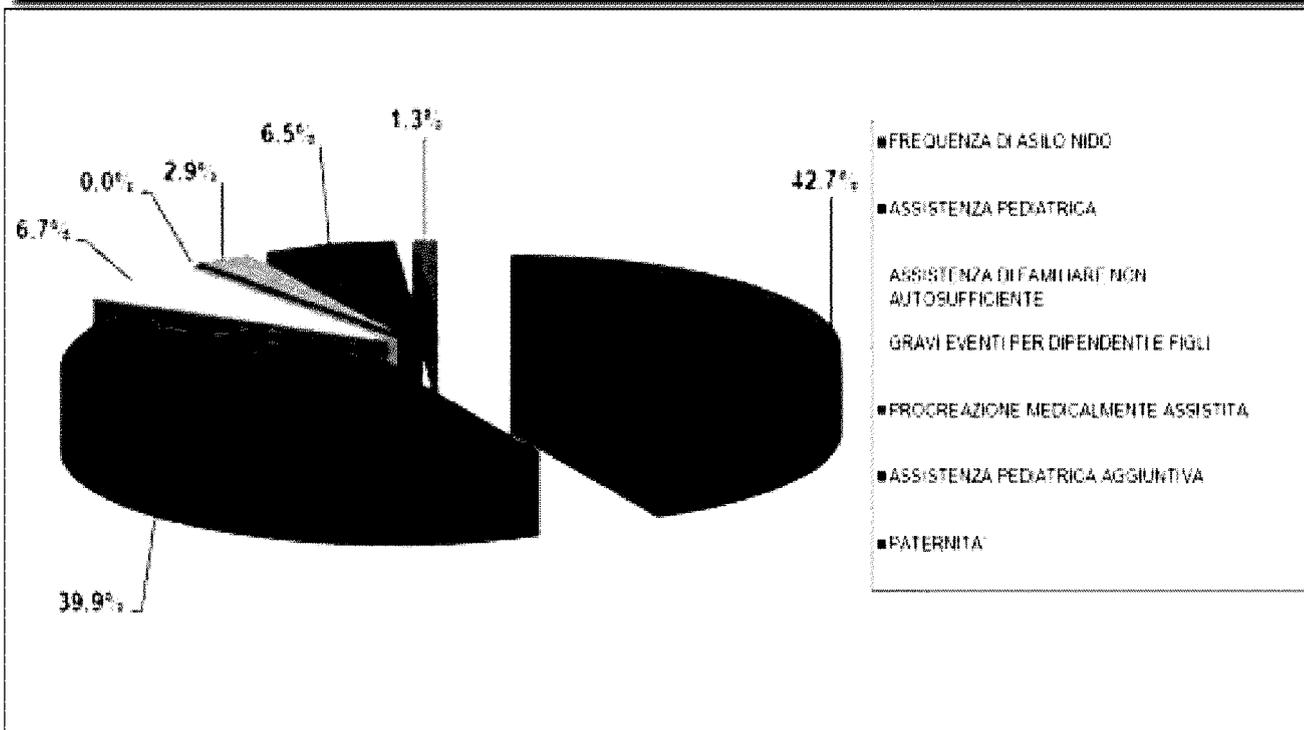
norme e i suoi strumenti ai dipendenti delle aziende di recupero crediti, i collaboratori possono già usufruire di un'ampia gamma di tutele contrattuali previste dal Ccnl, che coinvolgono direttamente anche Cadiprof. Uno dei passaggi salienti dell'accordo riguarda infatti l'estensione delle tutele di welfare contrattuale e la formazione. L'intesa prevede che le aziende aderenti al Protocollo si impegnino a estendere a tutti i collaboratori coordinati e continuativi nella modalità a progetto le forme di assistenza sanitaria complementare, garantite dalla Cassa e già previste per i dipendenti degli studi professionali o, in assenza di adesione a Cadiprof, a garantire le medesime prestazioni assistenziali e ad assicurare un congruo e corretto accesso alla formazione e all'aggiornamento professionale per tutti gli addetti. E le coperture di welfare ai collaboratori delle aziende di recupero crediti sono già scattate.

La Cassa, infatti, ha già registrato l'iscrizione di diverse centinaia di collaboratori a progetto che possono anche beneficiare di un iter agevolato per accedere alle garanzie contenute nel Piano sanitario e nel Pacchetto famiglia di Cadiprof. Oltre alle ordinarie procedure di iscrizione previste (modulo cartaceo da inviare via fax, registrazione online e Uniemens), le aziende aderenti a Unirec e i loro addetti potranno inviare la richiesta di iscrizione alla Cassa anche attraverso la posta elettronica, inviando una mail all'indirizzo: info@cadiprof.it.



In due mesi 2 mila rimborsi al personale degli studi

Distribuzione percentuale del numero delle garanzie erogate



Cinquanta pratiche al giorno, per un valore che supera gli 800 mila euro. Partenza con il botto per il Pacchetto famiglia di Cadiprof nel 2013. Tra gennaio e febbraio, infatti, la Cassa di assistenza sanitaria integrativa presieduta da Gaetano Stella ha evaso oltre 2 mila rimborsi a favore di quasi 12 mila dipendenti degli studi professionali. Il dato emerge dalle elaborazioni del Centro studi Cadiprof sul numero delle pratiche rimborsate nei primi due mesi dell'anno.

Nel dettaglio, le garanzie che muovono il Pacchetto famiglia sono ancora quelle dedicate ai figli degli assistiti. Il rimborso della retta per la frequenza dell'asilo nido, con oltre 700 pratiche rimborsate per un controvalore di oltre 300 mila euro, svetta nella graduatoria dei rimborsi del primo bimestre 2013. Al secondo posto si piazza l'assistenza pediatrica con più di 700 pratiche evase per una somma di quasi 180 mila euro. Se poi si tiene conto dell'estensione, introdotta nel 2011, delle garanzie anche ai figli fino al terzo anno d'età, i rimborsi salgono a quota

1.000 per un controvalore che supera i 200 mila euro.

Lanciato nel 2009 e studiato sulle caratteristiche demografiche della popolazione degli studi (circa il 90% degli assistiti sono donne in età compresa tra i 24 e i 45 anni), il Pacchetto famiglia comincia a raccogliere i suoi frutti. Basta scorrere le garanzie più gettonate dal personale di studio per comprendere l'attenzione della Cassa verso gli interventi a supporto della maternità, della famiglia e del lavoro. In cima agli interventi più richiesti nel corso del 2012 (vedi grafico in pagina)

spicca il rimborso delle rette per la frequenza degli asili nido, che rappresentano quasi il 43% delle garanzie per un importo rimborsato che supera 1,2 milioni di euro; mentre l'assistenza pediatrica, che copre il 40% delle prestazioni del Pacchetto famiglia, ha retrocesso al personale dipendente degli studi oltre 500 mila euro. Un altro dato interessante riguarda poi

la distribuzione territoriale dei lavoratori rimborsati che, di fatto, disegna la geografia degli studi professionali in Italia. Su un totale di quasi 11.500 dipendenti, oltre 3 mila lavorano in Lombardia. Seguono



poi le regioni di Veneto (1.700), Emilia-Romagna (1.200) e Piemonte (1.176). Fanalini di coda, la Valle d'Aosta con 20 dipendenti rimborsati e il Molise con 11.

Mettendo in fila tutte le garanzie del Pacchetto famiglia, la somma rimborsata nel 2012 sfiora i 3 milioni di euro, in netto aumento rispetto ai 2,4 milioni del 2001 e ai 2 milioni del 2010. Negli ultimi tre anni, dunque, Cadiprof ha erogato oltre 8 milioni di euro, a fronte di 21.500 prestazioni. Numeri che confermano la valenza sociale della Cassa, ma anche la sua funzione di ammortizzatore economico a sostegno del budget delle famiglie degli assistiti.

Badanti, la Cassa in soccorso delle famiglie

Secondo un recente rapporto della Bocconi in Italia ci sono circa 774 mila badanti. Un'altra indagine effettuata dalla Caritas e dalla Cgil sostiene che un'assistente familiare costa mediamente 1.200 euro al mese e che un anziano su tre non la può pagare. Un fenomeno sociale che si rispecchia anche nel mondo degli studi professionali. Nel 2012, infatti, oltre 500 dipendenti di studio hanno chiesto aiuto a Cadiprof per sostenere le spese legate all'assistenza di un familiare non autosufficiente. Un trend in forte crescita. Se nel 2009 solo 24 lavoratori avevano beneficiato della garanzia contenuta nel Pacchetto famiglia della Cassa, il numero delle richieste è progressivamente aumentato, di pari passo con le risorse erogate dalla Cassa per coprire i costi dell'assistente familiare. Negli ultimi quattro anni sono state erogate 1.316 prestazioni legate alla non autosufficienza, a fronte di un valore rimborsato che sfiora 1,4 milioni di euro.

Elkann: fusione avviata tra Fiat e Chrysler

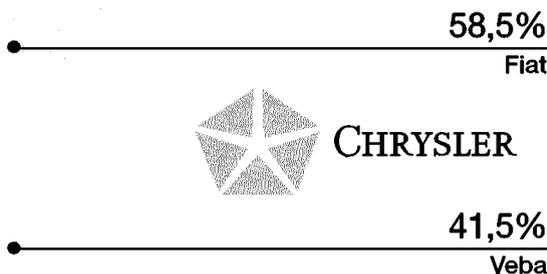
E replica a Della Valle: «La modifica del patto Rcs non è all'ordine del giorno»

I tempi comunque si allungano in attesa di una decisione sul valore delle azioni

ALLA GUIDA

John Elkann è presidente della Fiat e della Exor

Gli azionisti di Chrysler



CHRYSLER

PAOLO GRISERI

TORINO — L'operazione fusione è partita. Lo garantisce John Elkann a margine dell'assemblea Exor che ieri mattina ha trasformato in azioni ordinarie le privilegiate e le risparmio. La dichiarazione del presidente della Fiat è molto chiara: «Non c'è dubbio che quello tra Fiat e Chrysler è un processo avviato e che c'è un grande beneficio a poter aumentare l'integrazione».

Difficile dire quali saranno i tempi di quel processo. Tanto che la dichiarazione di Elkann suona anche come incoraggiamento a Sergio Marchionne in una trattativa che non si presenta certo semplice con il fondo pensioni americano Veba ancora oggi titolare del 41,5 per cento della casa di Detroit. Proprio due giorni fa a Ginevra lo stesso Marchionne aveva annunciato che i tempi rischiano di allungarsi. Il tribunale del Delaware che deve dirimere la controversia tra Fiat e Veba sul valore delle azioni ha annunciato una proroga di due mesi della causa che si concluderà dunque a giugno.

La famiglia sembra comunque intenzionata ad andare fino in fondo e giungere alla fusione attraverso l'acquisto delle azioni e non passando per una **ipo**. Torino preferisce la fusione non solo perché spera di spendere meno ma anche perché una **quotazione in Borsa** renderebbe molto co-

stoso conquistare il 100 per cento della società di Detroit.

Curiosamente, a un solo chilometro di distanza dalla sede dell'assemblea dei soci Exor si svolge in questi giorni l'incontro internazionale dei sindacati dell'auto. Alla riunione partecipano anche i dirigenti del sindacato di Detroit, lo Uaw, che possiede il fondo pensionistico Veba. Elkann ha smentito che si siano svolti in queste ore incontri tra i vertici del Lingotto e i dirigenti sindacali americani in vista della fusione con Chrysler.

Il presidente di Exor ha anche risposto a Diego Della Valle che ieri su *Repubblica* aveva proposto lo scioglimento anticipato del patto di sindacato che regge Rcs. Questione particolarmente delicata visto il difficile momento che attraversa il settore dell'editoria. Lo scioglimento non sembra essere nei progetti degli Agnelli: «Io parlo di cose serie... l'ipotesi non è assolutamente all'ordine del giorno», dice Elkann. E aggiunge che «in un momento difficile per l'editoria è importante da parte degli azionisti avere senso di responsabilità e stare vicino alla società». Parole che sembrano confermare l'intenzione della famiglia di Torino di partecipare a un aumento di capitale. Anche se, aggiunge prudentemente Elkann, «il cda si riunirà il 27 marzo e presenterà un piano per la parte finanziaria. Fino a quel momento non abbiamo elementi per fare valutazioni».





● **Anasf
a Genova insegna
a essere previdenti**

Si terrà a Genova il prossimo 25 marzo un corso di formazione targato Anasf e focalizzato su risparmio previdenziale e comportamenti. Attraverso la lente della previdenza comportamentale, spiega l'Associazione, il seminario farà il punto sulle dinamiche e sui principali errori che influenzano il processo di acquisto di previdenza, soffermandosi sulle riforme pensionistiche (americane e inglesi in particolare) che hanno affrontato queste problematiche. Relatrice dell'evento sarà Barbara Alemanni, della Sda Bocconi School of Management.